

LA DOTTRINA DELL'IRA DI DIO

Dr. Donald Carson grazie di essere qui con noi come ospite in questo programma che si occupa dell'insegnamento pastorale. Il nostro tema oggi è l'ira di Dio. Vuole iniziare dandoci una panoramica generale del concetto di ira di Dio che ci aiuti a comprendere meglio il soggetto?

E' importante iniziare dicendo cosa non è l'ira di Dio. Non è la perdita di pazienza di Dio, ma è la determinata, volontaria, ponderata, viscerale, reazione di un Dio santo contro quelli che Lo disonorano, che Gli si ribellano, che contendono con Lui. Essa comprende la volontà e la scelta, ma anche l'emozione. La sua conseguenza è giudizio, condanna e, spesso, morte.

E' legata, in primo luogo, all'esatta comprensione dell'assoluta santità di Dio. In effetti, l'ira è un suo attributo secondario, nel senso che l'ira...noi non diciamo "Dio è ira". Diciamo "Dio è amore".

Quella è l'essenza di Dio: Dio è amore. Ma Dio non è ira.

Però talvolta Egli reagisce con ira verso chi si ribella contro di Lui. L'ira è in qualche modo il completamento della Sua reazione intensa, determinata, e così via di cui abbiamo accennato prima. Essa è quindi principalmente una risposta a un qualcosa di esterno a Dio, proveniente cioè dall'ordine creato da Lui che si è ribellato alle Sue leggi.

Volendo essere ancora più specifici, possiamo dire che l'ira di Dio è in relazione al peccato dell'uomo?

Sì, è così, essa viene esercitata anche contro le potenze demoniache, contro gli esseri angelici caduti e via dicendo. Quindi, non solo contro il genere umano, ma in generale contro qualsiasi disubbidienza e ingiustizia. Nella Bibbia essa viene espressa tipicamente quando c'è la ribellione dell'uomo.

Quale testo chiave ci suggerisce per illustrare, dal punto di vista biblico, il concetto di ira di Dio?

Beh, ci sono circa 600 passi, nell'Antico Testamento, in cui viene menzionata l'ira di Dio. Ce ne sono poi altri che, pur non usando esattamente quel termine, parlano di un Dio geloso, che punisce l'iniquità dei padri nei figli, fino alla terza e alla quarta generazione. Nel Nuovo Testamento, nella maggioranza dei passi più significativi, come Romani 1:18 e così via, l'elemento centrale è che l'ira di Dio giace tanto sui Giudei quanto sui Gentili, che tutti siamo colpevoli, tutti siamo sotto il peccato, che alcuni si sono ribellati alla rivelazione di Dio data nella Scrittura e altri hanno disubbidito a quella rivelazione, non avendo la Scrittura.

Il risultato è la terribile esposizione contenuta in Romani 3:9 e versetti seguenti, una concatenazione di testi biblici in cui ci viene detto che gli uomini non conoscono Dio, che non hanno il timore di Dio, che non hanno conosciuto la via di Dio, e così via. Tutto questo, che è descritto nei versi che vanno da Rom. 1:18 a 3:19, diventa lo sfondo di una delle più gloriose immagini della croce di tutte le Sacre Scritture, quel grande passo dove si parla dell'espiazione, cioè Romani capitolo 3.

In Giovanni capitolo 17, Gesù parla del rapporto che aveva col Padre avanti la fondazione del mondo. Si parla di gioia e di amore, ma non c'è alcun cenno all'ira. Ora, lei, qualche minuto fa, accennava al fatto che l'ira è un attributo secondario della natura di Dio. Potrebbe presentarci l'argomento in una maniera più dettagliata?

Se Dio si adira con me è a causa del mio peccato e se mi rende oggetto del Suo amore è per quello che Egli è. Dove non c'è peccato non c'è ira, non c'è giudizio. E' questa una delle ragioni per le quali il capitolo quattro della prima epistola di Giovanni dice: "l'amore perfetto caccia via la paura". Esso ci evita il castigo divino perché non c'è paura, dove non c'è castigo. Una volta che il peccato è stato perdonato, una volta che è stato completamente rimosso e noi viviamo la vita santa senza peccato dei nuovi cieli e nuova terra, non ci sarà alcuna ira su di noi.

Quindi, in quel senso, Dio mi ama non perché io sia degno di essere amato, sia piacevole, intelligente, fedele o qualsiasi altra cosa. Egli mi ama perché è amore. Allo stesso modo, se si adira con me non è perché la Sua natura è ira, ma perché io sono colpevole, peccatore, ribelle, irriverente, bestemmiatore, senza amore. Lui reagisce nei miei confronti, mosso dalla Sua santità, adirandosi.

Uno dei falsi luoghi più comuni è quello che vede nel Dio dell'Antico Testamento un Dio d'ira, mentre nel Dio del Nuovo Testamento, un Dio d'amore. Vuole approfondire meglio questa affermazione?

E' un'opinione molto comune anche tra i cristiani, che bisogna conoscere meglio. Credo che una delle ragioni sia che l'ira di Dio, nell'Antico Testamento, viene esercitata verso il popolo d'Israele in termini del tutto terreni e materiali. Così, leggiamo di città votate allo sterminio, di intere popolazioni condotte in schiavitù, dell'invio di carestie, eccetera.

Poi, nel Nuovo Testamento, Gesù dice: "porgi l'altra guancia", "amatevi l'un l'altro" e, in ultimo, muore sulla croce per i nostri peccati. E' quindi facile capire il perché questa concezione si sia diffusa, passando dall'Antico al Nuovo Patto, da un Dio d'ira a un Dio d'amore. Tuttavia, io credo che qui ci sia un errore di fondo. Innanzitutto, nell'Antico Testamento, ci sono tantissimi passi che mettono in risalto la misericordia e l'amore di Dio. E' scritto che Egli non ci ha trattati come meritavamo, che è pietoso come un Padre verso i propri figli, che il Signore mostra misericordia verso quelli che lo temono, che Egli conosce la nostra natura e che si ricorda che siamo polvere.

Ripetutamente l'ira di Dio viene descritta come un sentimento frenato e rimandato fino all'ultimo. Dio stesso, nel libro di Osea, si definisce un marito tradito, un amante ingannato, uno che è stato offeso e ferito da persone che gli si sono rivoltate contro.

Continuamente leggiamo i suoi inviti a ritornare, le sue promesse di farli tornare dall'esilio, di astenersi dal castigarli e che, se solo il popolo tornerà a Lui, chiedendo Gli misericordia, Egli compirà queste trasformazioni. Nel Nuovo Testamento, notiamo che il più grande castigo è l'inferno. Gesù parla dell'inferno e introduce il soggetto servendosi di metafore molto dettagliate, più di chiunque altro del Nuovo Testamento, e lo fa rendendolo accessibile a qualsiasi intelligenza. L'inferno che Lui descrive è molto ma molto intenso, è eterno, è terrificante e mostra la giustizia di Dio nei termini più drastici. Così, invece di dire che siamo passati dall'Antico al Nuovo Patto, che siamo passati da un Dio d'ira a un Dio d'amore, piuttosto, spostandoci dall'Antico al Nuovo Patto, li vediamo crescere entrambi, cioè, l'ira di Dio diventa più visibile, passando da un castigo

principalmente temporale al castigo eterno. Analogamente, anche l'amore di Dio diventa più chiaro, si sviluppa in intensità, giacché vediamo che Dio non solo chiama il suo popolo ma, alla fine, manda loro il suo diletto Figlio a morire, prendendo il mio posto e inchiodando miei peccati nel Suo corpo sulla croce.

Pertanto, tutta la Scrittura si muove verso un culminare di entrambi i sentimenti, fino a farli incontrare alla croce.

In realtà, questa concezione del passaggio dall'ira all'amore disprezza l'opera della croce. La croce può essere considerata nella giusta ottica solo quando vediamo entrambi i sentimenti crescere sempre più in chiarezza e in prospettiva, fino a incontrarsi al Calvario.

Forse una delle obiezioni più comuni mosse ai pastori e ai responsabili che ci stanno ascoltando, riguarda l'importante dottrina dell'ira di Dio o, più specificamente, le dottrine connesse all'ira di Dio, come la dottrina dell'inferno, dell'espiazione vicaria di Cristo. Potrebbe dare qualche suggerimento ai pastori che incontrano queste contestazioni, cercando di suscitare la fede in quelli che sostengono queste tesi?

Beh, ovviamente, è possibile presentare l'ira di Dio in maniera deviante, non vera e inadeguata. E' anche possibile che venga presentata da un predicatore in maniera esasperata, calunniante, gretta, provocatoria. Questo atteggiamento va combattuto. Gesù per due volte pianse sulla città di Gerusalemme. Quello stesso Gesù che nel vangelo di Matteo pronunciò delle tremende accuse, è lo stesso che pianse su Gerusalemme. Questo è quello che deve caratterizzarci, che dev'essere enfatizzato. Tuttavia, il soggetto dell'ira di Dio è talmente legato ad altri grandi strutture di pensiero, specialmente a ciò che viene realizzato alla croce, che, prima o poi, non si può eluderlo, senza sminuire o addirittura distorcere lo stesso vangelo di Dio.

Se qualcuno mi viene a dire: "sì, ma oggi questo non è accettabile, serve solo a confondere le persone, allora non posso fare a meno di ricordare quello che dice Giovanni 8:45, dove Gesù afferma che quegli uomini si rifiutavano di credere perché Lui diceva la verità. Egli dice: "perché dico la verità, voi non mi credete". Non è una affermazione concessiva, che sarebbe già abbastanza grave, cioè: "anche se vi ho detto la verità, voi non credete". E' invece un'affermazione causale: "perché vi ho detto la verità, voi non mi credete".

Ci sono certe persone, in ogni generazione, e talvolta è il caso di intere generazioni, che sono talmente disturbate dalla verità, che è la verità stessa a garantirci che non crederanno mai.

E quindi quali alternative abbiamo? Dire delle bugie. Ma quando ci viene detto ripetutamente che viviamo di ogni parola che viene dalla bocca di Dio, e quando vediamo ogni genere di attenta analisi, che se sminuiamo e disprezziamo il concetto di ira di Dio, in ultima analisi stiamo fraintendendo anche il messaggio della Croce, allora il prezzo da pagare è troppo alto.

Che le persone lo ricevano o no, dobbiamo predicare tutto il consiglio di Dio.

In questo caso, predicare tutto il consiglio di Dio significa in realtà avvertire la gente dell'ira a venire, ma anche annunciare quanto glorioso è il vangelo di Dio, quanto è meraviglioso l'amore del Salvatore, che Egli mostra placando quest'ira.

Quello stesso Dio che è adirato contro di noi, a causa dei nostri peccati, ci ama anche, perché la Sua natura è amore.

Ciò diventa ancora più chiaro quando vediamo cosa dice la Bibbia a proposito dell'ira di Dio.

Non eludete questo soggetto! Anzi, cercate di comprenderlo meglio, predicatelo con convinzione, umilmente e con lacrime.

Grazie. Vuole concludere adesso facendo una preghiera per i pastori e i conduttori che sono in ascolto?

Dio misericordioso, aiutaci a non nasconderti dalla tua verità, ma a comprenderla nel miglior modo possibile. A insegnarla, a predicarla fedelmente. Noi non vogliamo arrogarci la pretesa di essere maestri nella Tua Parola, arrivando anche a giudicarla, ma piuttosto vogliamo che essa ci posseda, per poterla proclamare fedelmente. Perciò Ti chiediamo di darci coraggio, semplicità, compassione, e fa' la stessa cosa con quelli che hanno ascoltato questa trasmissione. Che essi possano veramente insegnare l'ira di Dio mettendola al giusto posto nella struttura ortodossa della verità, in modo che il vangelo di Dio possa essere visto in una luce sempre più chiara. Te Lo chiediamo nel Nome di Gesù. AMEN.